

IN QUESTO NUMERO:

**UN EDITORIALE NON GENUINO; CHI RESTA? UN RICORDO DI MIMMO JODICE;
ERRORE /ERRARE A TRIESTE; VENETOFOTOGRAFIA E FEDERICO BEVILACQUA: OSPITI DEL
MESE DI NOVEMBRE; ENRICO BOSSAN: OSPITE DEL MESE DI DICEMBRE;
FINALMENTE LA MOSTRA "FUMI A MARGHERA" A FRATTA POLESINE;
CATERINA CODATO È LA SOCIA DEL BIMESTRE; 22/11/2025: GIORNATA DI STUDIO A
CASTELFRANCO VENETO; LIBRI: A CURA DI CARLO CHIAPPONI**



NOTIZIARIO



**CIRCOLO
FOTOGRAFICO LA GONDOLA**

NOTIZIARIO 11/12 NOVEMBRE/DICEMBRE 2025

Circolo Fotografico La Gondola, Ente del Terzo Settore, Encomiabile e Benemerito della Fotografia Italiana

I soci del Circolo Fotografico si riuniscono ogni venerdì alle ore 20:30 presso la Sede Sociale alla Giudecca c/o il Centro Civico CZ95 alle Zitelle

Indirizzo corrispondenza:
Circolo Fotografico
La Gondola c/o Massimo Stefanutti, Cannaregio 3666, Venezia Italia
Telefono: 333-3250160

Contatti:
photoclubgondola@gmail.com
Website:
www.cflagondola.it

Testata giornalistica online senza obbligo di registrazione.

Redazione:
Direttore responsabile:
Massimo Stefanutti
Redattori:
Ilaria Brandolisio,
Marino Bastianello
Carlo Chiapponi,
Sandro Galante

Grafica e impaginazione:
Sandro Galante

CALENDARIO NOVEMBRE / DICEMBRE 2025

VENERDÌ 7 NOVEMBRE ORE 20,30 (IN PRESENZA)

Serata dedicata all'ospite del mese **"VenetoFotografia"**.
La serata si terrà in Mestre, Corte Legrenzi, presso **"The Hub – Human Bits"**

VENERDÌ 14 NOVEMBRE ORE 20,30 (IN PRESENZA)

Serata in presenza dedicata a **"Incontri e confronti"**: nuovi lavori di **Samuel Delcroix e Letizia Molon**

VENERDÌ 21 NOVEMBRE

Serata annullata per la coincidenza **"Festa della Salute"**.

VENERDÌ 28 NOVEMBRE ORE 20,30 (IN PRESENZA)

Serata dedicata al secondo ospite del mese, **Federico Bevilacqua**.
In caso di sciopero dei trasporti, la serata si svolgerà su Zoom ma la serata con l'ospite sarà rinviata a data da destinarsi.

VENERDÌ 5 DICEMBRE ORE 20,30 (IN PRESENZA)

Serata in presenza dedicata a **"The dark side"**, la nuova iniziativa espositiva.

VENERDÌ 12 DICEMBRE ORE 20,30 (IN PRESENZA)

Serata dedicata all'ospite del mese **Enrico Bossan**.

VENERDÌ 19 DICEMBRE ORE 20,30 (IN PRESENZA)

Serata finale per l'anno 2025 con il tradizionale scambio di fotografie

.....

**Il Circolo chiude per le Feste Natalizie,
dopo un anno denso di lavoro e soddisfazioni:
si riapre il 9 gennaio 2026.**

.....

Secondo la decisione dell'assemblea, ci saranno delle serate al mese visibili anche su Zoom (come da calendario) al fine di agevolare la partecipazione dei soci più lontani, con inizio alle ore 20.30. Tutte le Socie e i Soci lontani riceveranno il link di comunicazione, come già sperimentato, nella settimana e sono pregati di non diffonderlo a terzi estranei. Se qualche persona esterna vuole partecipare alla serata, mandi una richiesta alla mail del circolo: **photoclubgondola@gmail.com** ciò per evitare ingressi abusivi e disturbatori, come già successo.

UN EDITORIALE NON GENUINO

Ho tratto dalla newsletter sulle intelligenze artificiali di **Alberto Puliafito**, edita su *Internazionale on line*, queste brevi considerazioni.

“Pornofake”

*Fin dal 2019 esistono siti che offrono un servizio che si chiama **nudify**. Servono per creare immagini artificiali di persone nude a partire da volti di persone reali senza il loro consenso. La questione è molto seria perché ha a che fare con la cultura dello stupro: le vittime di questa nudificazione sono in larga parte donne. Di fatto, sono servizi che ti danno la possibilità di commettere una violenza. La questione è diventata una notizia di massa perché a ottobre del 2025 sono stati scoperti portali con immagini di donne famose che hanno subito questo trattamento. I pornofake sono la cartina di tornasole di un enorme problema culturale, non un problema tecnologico.”*

Ho poi inserito il testo su CharGPT, chiedendo di argomentare sulla fotografia e sul suo utilizzo, in quel contesto. Ecco cosa ne è venuto fuori: ci sono argomentazioni banali ma anche qualche passaggio azzeccato, a riprova che questa IA ha letto anche libri e articoli non da poco. Ovviamente, il testo non è firmato dal sottoscritto Massimo Stefanutti.

Pornofake: quando la fotografia smette di testimoniare e inizia a mentire

C'è un filo sottile che unisce la fotografia ottocentesca alle immagini generate dall'intelligenza artificiale: entrambe nascono dal desiderio umano di catturare, possedere, raccontare la realtà. Ma con i pornofake quel filo si spezza. La fotografia — nata per testimoniare — oggi è piegata a un nuovo scopo: ingannare. Non racconta più ciò che esiste, ma ciò che qualcuno desidera vedere.

Dal ritratto alla violazione

Fin dal 2019 esistono siti che offrono servizi di nudify: carichi la foto di una persona, e un algoritmo restituisce un corpo nudo perfettamente credibile. Non c'è nulla

di reale in quell'immagine, se non la violenza che rappresenta.

È una violenza che nasce da un gesto fotografico: prendere un volto — un volto vero, rubato, pubblico o privato — e farne materia prima di una finzione sessuale. La fotografia, da sempre, porta con sé una promessa implicita di verità. Roland Barthes scriveva che la foto “attesta che ciò è stato”. Ecco perché i pornofake sono così devastanti: usano l'autorità visiva della fotografia per mentire.

Quel corpo non è mai esistito, ma lo sguardo dello spettatore è portato a crederci, perché la fotografia — o ciò che ne resta nell'immaginario — ci ha abituati a fidarci.

La fotografia come arma

Questa fiducia è ciò che rende la manipolazione tanto efficace e tanto pericolosa.

Nel pornofake la fotografia non è più un linguaggio di memoria o di arte, ma diventa uno strumento di dominio. È la stessa logica con cui un tempo si scattavano foto intime per controllare o ricattare: solo che ora l'immagine può essere creata dal nulla, senza che la vittima abbia mai posato, né saputo.

La fotografia, che per oltre un secolo è stata sinonimo di testimonianza e di libertà — dai reportage di guerra alle lotte civili — oggi rischia di essere l'opposto: una macchina di falsificazione che imprigiona. E così, ciò che doveva rivelare il mondo lo deforma, ciò che doveva raccontare la verità costruisce menzogne perfette.

Ottobre 2025: la crisi della fiducia visiva

Il caso esplose nell'ottobre del 2025 — con immagini di donne famose “nudificate” da portali di intelligenza artificiale — non è solo una questione di gossip o di privacy violata. È una crisi epistemologica della fotografia: non possiamo più fidarci di ciò che vediamo. La fotografia, che era nata come garanzia del reale, è diventata un campo di sospetto.

Ma qui il problema non è la tecnologia, bensì lo sguardo. Perché se l'immagine serve a umiliare, a possedere, a violare, allora non è più un fatto estetico o tecnico: è un fatto etico. Non è la macchina che spoglia, è l'intenzione di chi la usa.

Un vecchio desiderio con nuovi mezzi

In fondo, i pornofake non fanno che digitalizzare un impulso antico: quello di trasformare la donna in immagine, in corpo disponibile allo sguardo altrui.

L'arte, la fotografia di moda, la pubblicità — tutta la storia visuale dell'Occidente — hanno costruito un lessico dell'esposizione femminile. La nudificazione artificiale non nasce dal nulla: è l'erede coerente di secoli di sguardi maschili che hanno imparato a ridurre la donna a superficie.

Oggi, l'intelligenza artificiale è solo il nuovo pennello di questa estetica del possesso.

Ma mentre un tempo il fotografo era presente, con la sua macchina e la sua responsabilità, ora la violenza è automatizzata, impersonale, anonima. Il gesto fotografico si è smaterializzato, ma la colpa resta.

Il corpo come verità negata

Il pornofake cancella la distinzione tra realtà e simulacro, ma non per gioco: lo fa per annullare il consenso, per rendere superfluo il corpo vero.

In un mondo dove ogni volto può essere trasformato in un'immagine nuda, la fotografia non è più memoria del corpo: è espropriazione del corpo.

E questa è la tragedia più profonda. Non è solo la violenza

di vedere un'immagine falsa: è la perdita del diritto di essere rappresentati solo come si sceglie di essere.

La fotografia, da mezzo di libertà, diventa così strumento di schiavitù visuale.

Contro la nudificazione dello sguardo

Non si tratta solo di regolamentare l'intelligenza artificiale, ma di interrogarsi su cosa stiamo facendo al linguaggio delle immagini.

Siamo passati da un'epoca in cui la fotografia "documentava il mondo" a una in cui "lo fabbrica". E se il mondo che fabbrichiamo è fatto di corpi violati e di consenso cancellato, allora non è la tecnologia a essere pericolosa, ma la cultura che la alimenta.

Finché continueremo a pensare che l'immagine di una donna sia di dominio pubblico, continueremo a produrre violenza anche quando crediamo di fare arte, gioco o curiosità tecnologica.

La fotografia, per salvarsi, dovrà tornare alla sua origine: non quella della cattura, ma quella del rispetto. Perché solo uno sguardo che riconosce l'altro come persona — e non come immagine da possedere — può ancora dirsi umano.

ChatGTP



fotografia tratta da
<https://informa-press.it/mimmo-jodice-fotografo/>

CHI RESTA?



Anche questo mese, annunci funebri.

Tocca a **Mimmo Jodice**, 91 anni, autore concettuale per il quale la fotografia era solo un mezzo per raccontare le proprie idee. Inizia, verso gli anni '80, una ricerca (spesso incompresa) sul mito nel Mediterraneo, con una partecipazione particolare della classicità.

Il tema dell'attesa (alla metà del secondo decennio del nuovo secolo) dedica immagine profonde e sofferte *"alla ricerca di un mondo migliore, speranze che si sono poi vanificate, ho dato vita ad una dimensione surreale, dove le assenze contano più delle presenze, i vuoti più dei pieni, i silenzi e i tempi morti più delle istantanee. L'attesa è un tema che non mi ha mai abbandonato"*.

ERRORE/ ERRARE

DAL 23.10 AL 9.11.2025,

MAGAZZINO 26, SALA SBISÀ, TRIESTE

*“Cieco alle colpe,
il destino può essere spietato
con le più piccole distrazioni.”*

J.L. Borges



Si riedita la mostra **Errore/Errare** nell'ambito del Trieste Photo Days.

Ho fatto giusto, ho fatto bene? Questo interrogativo ci assilla tutti i giorni, ripetutamente, e la possibilità di un “errore” spesso condiziona l'agire. Però, quando c'è di mezzo la tecnologia, spesso è un sollievo: è andata male, il risultato non è quello che mi aspettavo, ma non è colpa mia, ma della “macchina” che ha sbagliato.

Nel mondo della pratica artistica (e qui ci mettiamo anche la fotografia) riconoscere un “errore” è esperienza spesso problematica. E ciò perché l'errore è questione di contesto e di soggettività.

Clément Chéroux, autore nel 2003 di un fortunato quanto incompleto libro sull'errore, lega il concetto dell'errore (e il suo utilizzo) in fotografia a quello di mimesis.

In sintesi, ogni deviazione dalla dimensione mimetica viene vista come un fallimento, stante il fondamentale collegamento dell'immagine alla realtà.

Ma questa considerazione è smentita dalla miglior letteratura sull'argomento in quanto il rapporto con il referente deve venir visto in relazione alle molteplici “coordinate simboliche che determinano quello che sperimentiamo come realtà» (S. Žižek).

In questo continuo gioco di specchi (opachi) tra qualcosa che chiamiamo “**errore**” e qualcosa d'altro che individuiamo come “realtà”, ecco le opere fotografiche di questa mostra che si vogliono rivolgere esclusivamente ai fruitori per innescare processi mentali di riconoscimento, disvelamento, appropriazione, rifiuto, adesione, contestazione, ecc. Ciò che si chiede al fruitore è di verificare gli “errori” esposti e compiere un doppio riconoscimento: quello della realtà e quello dell'errore fino anche a negarli e ritenere il tutto un processo canzonatorio messo in piedi dall'autore.

Di qui, l'errare, ma con un duplice significato: come vagabondare senza riferimenti esteriori del fruitore e come erranza dell'autore nel deserto del reale.

Massimo Stefanutti

Gli autori:

Cristian Bacchi, Antonio Baldi, Marino Bastianello, Lubomira Baycarova, Luciano Bettini, Fabio Boer, Aldo Brandolisio, Ilaria Brandolisio, Fabrizio Brugnaro, Paola Casanova, Carlo Chiapponi, Tarcisio Conte, Mariateresa Crisigiovanni, Ivana Galli, Marzio Minorello, Matteo Miotto, Letizia Molon, Federica Palmarin, Giorgio Semenzato, Massimo Stefanutti, Teresa Turacchio, Fabrizio Uliana, Izabella Vegh, Anna Zemella.

PRIMO OSPITE
DEL MESE DI
NOVEMBRE

VENERDI 7 NOVEMBRE
ORE 20.30

VENETO FOTOGRAFIA

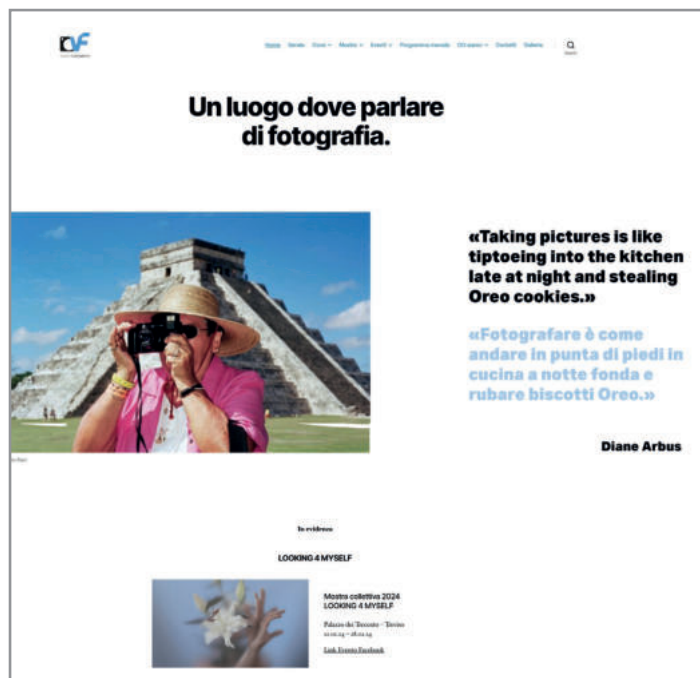


<https://venetofotografia.club/>

“VenetoFotografia” è un gruppo fotografico di Silea (TV) agguerrito ed attivo.

Li avremo ospiti venerdì 7 novembre, alle ore 20.30.

La serata si svolgerà a Mestre, Corte Legrenzi, presso “The Hub – Human Bits”.



SECONDO OSPITE
DEL MESE DI
NOVEMBRE

VENERDI 28
NOVEMBRE
ORE 20.30

FEDERICO BEVILACQUA



<https://www.federicobevilacqua.it/>

L'interesse di Federico Bevilacqua per la fotografia si sviluppa inizialmente, negli anni '90, attraverso la fruizione di libri e mostre con iniziale preferenza per il bianco e nero, dedicando negli anni successivi attenzione anche a molte altre forme di linguaggio fotografico. I primi anni della sua esperienza fotografica sono dedicati alla sperimentazione e al perfezionamento delle tecniche di sviluppo e stampa analogica e inizia a cimentarsi nel reportage rivolgendo l'attenzione in vari contesti: dall'ambiente urbano alla vita sociale e, più recentemente, alle problematiche ambientali.

Fonte principale della sua ispirazione fotografica sono i luoghi, le persone e le situazioni sociali per raccontare sia la condizione umana che l'impatto sull'ambiente, passando nel tempo da forme di reportage tradizionali ad approcci più contemporanei e concettuali.

Nascono in questo modo progetti strutturati e di lunga durata in cui l'autore documenta la vita degli anziani (2012), dei disabili (“Senza parole” 2014), le

atmosfera di “non luoghi” come la metropolitana (“Stand By” 2017), il Palio di Siena (“Palio” 2017-2018), un lavoro di riflessione sulla creazione e l'utilizzo del Packaging nel settore industriale (“Scarti di piacere” 2019), “C8HF15O2 Formula di un disastro invisibile” (2023).

Sarà presentato il libro “**C₈HF₁₅O₂ Formula di un disastro invisibile**” che nasce dalla volontà di Federico Bevilacqua, biologo e cittadino di una delle aree più contaminate da PFAS, di documentare una storia nel suo divenire, testimoniando in presa diretta l'evolversi dei fatti. Parliamo di un viaggio di qualche anno, oltre il muro dell'omertà, che ci avvicina alle persone che continuano a lottare per ottenere giustizia, per affermare il “principio di precauzione” cardine della legislazione ambientale e il diritto all'acqua come bene pubblico.

Un insieme di sguardi che restituisce un'anatomia del disagio ecologico e dello sconforto sociale che hanno animato un vasto movimento di associazioni, cittadini e professionisti mediante azioni di protesta e di proposta. E con un'attenzione responsabile tesa sulle future generazioni affinché un tale disastro non si ripeta più.

Una mappa per orientarsi nell'articolato sviluppo di uno tra i casi più eclatanti di inquinamento industriale in Italia, considerato la più grande contaminazione dell'acqua nella storia d'Europa, che coinvolge una vasta area della regione tra le province di Verona, Vicenza e Padova e centinaia di migliaia di cittadini. Le immagini come tessere di un processo, di un agire volto a restituire dignità ad un territorio ferito e di una ferma intenzione a non dimenticare le vite offese.

FUMI A MARGHERA

a Villa Badoèr, Fratta Polesine - Rovigo

Finalmente, al primo di ottobre 2025, la mostra “*Fumi a Marghera*” è stata aperta e lo sarà per tutti i week-end fino al 2 novembre 2025.

Inserita in una rassegna collettiva d'arte per una riflessione sull'ambiente e la sua salvaguardia, è stata rivista ed integrata con altri autori ed è ospitata al piano nobile di Villa Badoèr, in simbiosi con la meravigliosa architettura palladiana.

In questa mostra (intitolata ironicamente **Fumi a Marghera**) si confrontano due realtà fotografiche temporalmente distanti: una di 70 anni addietro ed una contemporanea; si raffrontano la coscienza individuale e la capacità di percepire fatti allora attuali ma solo intuiti e la fotografia contemporanea ecologista di questi primi due decenni del nuovo secolo.

Cominciò un personaggio muranese di professione ebanista ma profondamente fotografo sociale, **Sergio Del Pero**, un proletario che fotografava proletari.

Punto di passaggio tra questo autore e la successiva epoca, è la foto a colori di **Aldo Brandolisio**, del 1972: il fall-out sulla zona industriale di Porto Marghera è evidentissimo a distanza di trent'anni dalle precedenti fotografie che, poi, accompagna questa immagine con un controcampo, in bianco e nero, altrettanto terribile. In tutte le altre fotografie non ci sono intenti estetici, non c'è un sublime, non ci sono acuti visivi che trascendono il reale: vi è solo la traccia di quanto accade, senza alcuna ipocrisia. **Marino Bastianello** ironizza e ritrae la laguna davanti a Porto Marghera come fosse una spiaggia caraibica su un dépliant pubblicitario e accentua il contrasto tra la città e le famigerate “grandi navi”, come **Paolo Mingaroni** le riduce a barchette amene; **Giorgio Semenzato** riporta la vista sul complesso industriale alla quotidianità, assieme ad **Adriano Rudatis** che esalta un sole rosso sintomo di tragedia; **Carlo Chiapponi** scuote e ricuce frammenti di ritrovamenti ipotizzando (falsi?) paesaggi distopici; **Fabrizio Brugnaro** gioca con un'installazione irrealistica ma di grande realismo e ci porta sui luoghi dei famigerati “fanghi rossi” a ridosso della laguna veneta; **Marzio Minorello** ci fa entrare in un “non- luogo” dove migliaia di lavoratori hanno passato vite e lasciato salute, speranze e futuro; **Fabio Boer** e **Anna Zemella** si imbattono in due comportamenti umani – a Venezia - che non hanno bisogno di commento, così **Paolo Luigi Carpenedo** che li ritrova in mezzo alla natura;



Matteo Miotto, **Samuele Boldrin** e **Luciano Bettini** ci ricordano come sia la nostra responsabilità personale a dover essere attiva, per preservare l'ambiente; **Antonio Baldi** ci fa cadere in un inganno percettivo, artefacendo rifiuti quotidiani in animali; **Dario Caputo** allarga lo sguardo agli esiti di una crociera finita male; **Paola Casanova** ci sorprende come la natura inquina sé stessa, in un abbraccio mortale; **Luciano Bettini** e **Letizia Molon** descrivono tre paesaggi (i vigneti del prosecco a Valdobbiadene, i meleti della Val Venosta e le cime dolomitiche) che stanno subendo il medesimo destino di Porto Marghera, con uno sconvolgimento delle zone sottoposte sia ad una coltivazione intensiva senza futuro sia da interventi che incidono sul territorio come, ad esempio, l'innevamento artificiale. Sempre **Luciano Bettini** coglie un appassionato grafismo nelle centinaia di container pronti per il giro del mondo. Poi **Ilaria Brandolisio** e **Teresa Turacchio** ci fanno vedere come la violenza sulla natura possa generare un'estetica involontaria e **Ivana Galli** sublima nell'immagine le tracce del fuoco. Da ultimo, le tre fotografie più significative e che danno anche il titolo alla mostra: **Enrico “Gigi” Bacci**, **Fabrizio Uliana** e **Tarcisio Conte**. A loro si aggiunge **Massimo Stefanutti** che si avventura

nella notte tra le fabbriche di Marghera (1987), per cogliere colori artificiali dovuti ai fumi tossici. La prima foto di Bacci è del 1959: ecco come si vedeva Porto Marghera, i suoi fumi, i suoi canali, in una composizione estetica, sublime...ed incosciente. La seconda foto è del 2017: la mattina del 7 giugno c'è un incidente in un complesso industriale (qui visto dal Ponte translagunare) mentre, nella terza foto, il medesimo incidente è ripreso dalla terraferma.

Solo allora ci si accorge come poco sia cambiato rispetto a 50 anni prima, c'è solo qualche fabbrica chiusa in più ma, per fortuna, anche un po' più di coscienza ambientale.

Qui, ora, noi del **Circolo Fotografico La Gondola**, vogliamo schierarci, non essere politicamente corretti, dire (anzi, fotografare) quello che vediamo: il dramma di questo Antropocene.

Massimo Stefanutti



ENRICO
BOSSAN



<https://www.instagram.com/nricobossan/>



Enrico Bossan si definisce *“un istintivo costruttore di racconti”*. È un fotografo dalle tonalità cromatiche forti e peculiari. Publica con continuità i suoi reportage su riviste nazionali e internazionali.

Nel 1987 vince il premio Kodak per la fotografia professionale. Tra le sue più importanti pubblicazioni: *“Pechino-Parigi”* (Fabbri 1986), un viaggio dall'Asia all'Europa seguendo la pista avventurosa dell'Italia, e *“Exit”* (Peliti 1992), un libro sull'Africa di oggi, in collaborazione con il fotografo Roberto Koch.

Ha lavorato a lungo a un progetto editoriale sul tema della sanità, documentando con passione la vita dei pazienti all'interno degli ospedali.

Grazie a questo reportage nel 1996 ha ricevuto il Premio Romeo Martinez nell'ambito degli Incontri di San Marino.

Nel 2000 ha realizzato, assieme a Pietro Veronese per il Cuamm, *“Un Privilegio Difficile”*, reportage in bianco e nero sulla cooperazione sociosanitaria nell'Africa Sud Sahariana. Nel 2002 pubblica *“Il Cerchio Della Salute”* (Biblos), un viaggio fotografico nelle strutture sanitarie di Padova, nato con lo scopo di avvicinare i cittadini alla Sanità. Nel 2003, con *“È Africa”* (Contrasto, 2003) immortala un'immagine

positiva dell'Africa: le persone, gli oggetti, i colori. Nel gennaio 2005 realizza il progetto *“Urgenza Emergenza”*, una strategia di comunicazione nata per rendere noto agli utenti il modus operandi dei servizi sanitari d'urgenza, nonché il nuovo Pronto Soccorso dell'Ospedale di Rovigo. I suoi lavori sono stati pubblicati su riviste come **Epoca, Sette, Marie Claire, Time e The Independent**.

Dal 1992 è rappresentato dall'agenzia Contrasto e dall'anno accademico 2004-2005 è docente presso il Master in Giornalismo dell'Università di Padova.

Dal 2005 è direttore del dipartimento di fotografia di **FABRICA**.



Note biografiche

Caterina Codato (Treviso 1968) inizia la sua attività artistica nei primi anni 2000 formandosi alla Scuola Internazionale di Grafica di Venezia. Perfeziona le tecniche dell'acquerello, del libro d'artista, del monotypo e dell'incisione fotografica per passare, successivamente, alla fotografia che contamina di frequente con altre tecniche. Alcune sue opere fanno parte delle collezioni private del MusaLab (Verona), della SG (Venezia), della Galleria d'Arte Moderna di Roma

LA GONDOLA
CONTEMPORANEA

LA SOCIA DEL
BIMESTRE È:

CATERINA
CODATO

Capitale, della Fondazione Modigliani (Roma) e della Biennale di Incisione di Douro (Portogallo).
Ha esposto in Italia, in Portogallo, in Serbia, in Olanda e negli Stati Uniti.

Principali Premi e riconoscimenti

2016 -- Premio Arte Fiera Dolomiti Belluno

"Contaminazioni" fotografia e monotypo.

2017 - Premio Teardo Scuola Internazionale di Grafica Venezia. Prima classificata nella sezione Libro d'artista con *"46,XY"* incisione fotografica.

2019 - Premio Poesia R.Nardi Giudecca Venezia Terza classificata sezione "Poesia in italiano".

2020 - Fondazione Amedeo Modigliani. Selezionata per il "Tributo Amedeo Modigliani" con *"Jeanne, Jeanne e Tu"* - Incisione su polistirolo.

2021 - Premio Poesia R.Nardi Giudecca Venezia_premio speciale della giuria sezione "Poesia in italiano"

2023 - Portfolio Italia 2023. Premio Maria Luigia, Gran Premio Panasonic 14 ColornoPhotoLife Prima classificata con il progetto fotografico

"Per mezzo di sguardo immacolato".

2025 - *"Per mezzo di sguardo immacolato"*; evento del circuito ESHP European Society for the History of Photography.

2025 - Trieste Photo Days. Finalista premio portfolio con il progetto fotografico (fotografia e Braille) *"Geomanzia."*

Lo specifico del mezzo fotografico

Per l'autrice la fotografia è un mezzo espressivo finalizzato alla sua personale ricerca artistica e alla sperimentazione. Predilige la fotografia ibrida e nei suoi progetti artistici utilizza varie tecniche fotografiche come la fotoincisione, la cianotipia, il collage fotografico ed altre più antiche come ad esempio il cliché verre.

Non fa un distinguo tra arte e fotografia ma pone l'accento su una verità innegabile: che il linguaggio fotografico sa parlare lingue differenti. L'autrice guarda a figure del passato come William Turner o Vincent Van Gogh, per esempio, ma anche ad autori più vicini temporalmente, come Andy Warhol o Gerard Richter. Ama molto Mario Cresci, che sente vicino al suo percorso di ricerca e sperimentazione e non dimentica Efrem Raimondi, che ha contribuito a rendere più consapevole il suo rapporto con la fotografia e Laura Manione che ha curato le sue prime mostre fotografiche.

Si ritiene fortunata, poiché la frequentazione della Scuola Internazionale di Grafica a Venezia le ha dato modo di lavorare con artisti di spessore, una per tutti Matilde Dolcetti.



Biografia completa
al link:
caterinacodato.com

Qui sotto e nella pagina precedente

Di fiore in fiore.

Progetto interamente pubblicato alla pagina Instagram cmisa21 2019/in itinere.

Una riflessione personale sulla valenza del fiore come soggetto fotografico e sulla fotografia, interpretato attraverso l'utilizzo di alcune palette anni '80, come forme d'arte pop.

Uno dei suoi grandi incontri, infine, è stato quello con Dario Fo, con il quale ho lavorato ed esposto nel 2017.

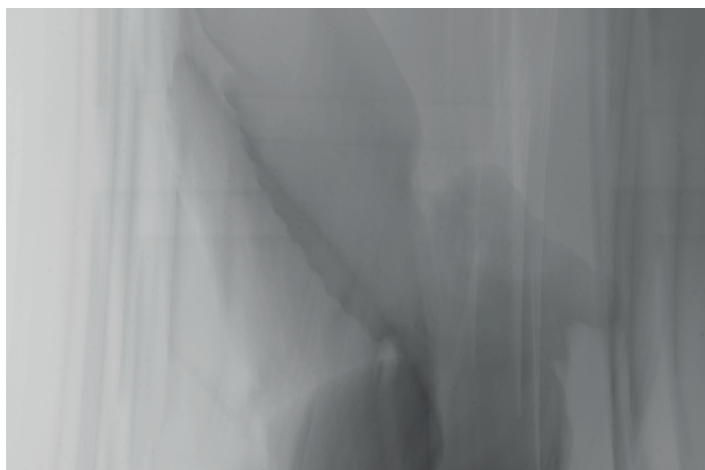
Filosofia e rapporto con gli altri

Penso che le immagini che produciamo, così come ogni opera d'arte, siano il frutto delle nostre esperienze e di tutto ciò che abbiamo letto, guardato ascoltato,

assimilato, questo se praticiamo la fotografia con onestà intellettuale quando la realizziamo.

Sono convinta che il fotografo è sicuramente le sue immagini. Con l'arte, ed i mezzi espressivi come la fotografia, cerco di affrontare alcuni temi a me molto cari, in particolare quello sulla violenza di genere. L'egocentrismo diffuso impedisce, spesso, di vedere chiaramente l'altro e le

differenze che inevitabilmente ogni essere umano porta con sé. Il diverso ci spaventa perché la società di oggi non accetta chi non rientra in canoni prestabiliti, ad esempio estetici. Voglio perciò che la mia fotografia parli di queste differenze, che evochi e disturbi chi la osserva, che parli anche attraverso l'errore, sono convinta che solo così il mio lavoro artistico abbia un senso.



Qui a sinistra in b/n

Daimon

*Certosa di Bologna.
2025.*

Autorizzazione alla realizzazione e divulgazione delle immagini rilasciata da Bologna, Musei, Comune di Bologna. L'angelo (Daimon) come un intermediario e facilitatore di transizione.

A destra

Piranesi

*In itinere
Le tracce dell'incisione nelle immagini degli alberi secolari.*



Qui a destra

Per mezzo di uno sguardo immacolato

Pinacoteca Martini, Museo del '700 Veneziano. 2023

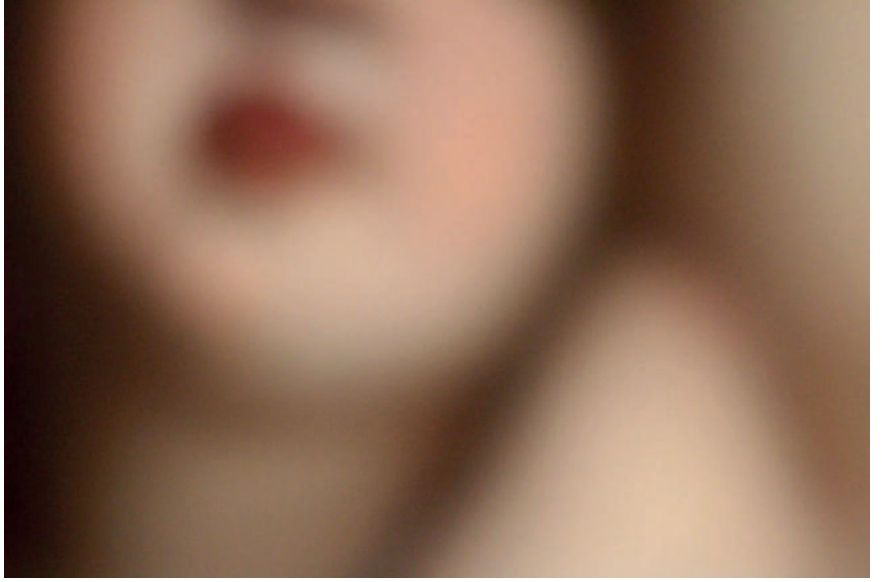
*Autorizzazione alla realizzazione e divulgazione
delle immagini rilasciata da: Archivio Fotografico del
Museo del '700 Veneziano-Cà Rezzonico, Venezia.
Guardare l'arte e le opere di altri artisti attraverso la
fotografia, genera nuove narrazioni.*

#15_Alessandro Varotari.

Venere con un amorino (XVII sec.)

#2_Sebastiano Ricci.

Le tentazioni di Sant'Antonio (XVIII sec. - II quarto)



Nella pagina a sinistra

Intra-Mondi

Tunnell Book_ Collage fotografico. 2024

*È possibile immaginare di rappresentare la quarta
dimensione, quella che attraverso un viaggio nel tempo, se
pur immaginario, abbrevia le distanze tra persone e cose.*

Sotto in questa colonna

Pietre

Museo Archeologico di Aquileia. 2022

Fotografie e fotoincisioni.

*La fotografia come mezzo per entrare in contatto con una
materia ancora viva. La fotoincisione come riscrittura
della storia e del valore dei vari reperti.*

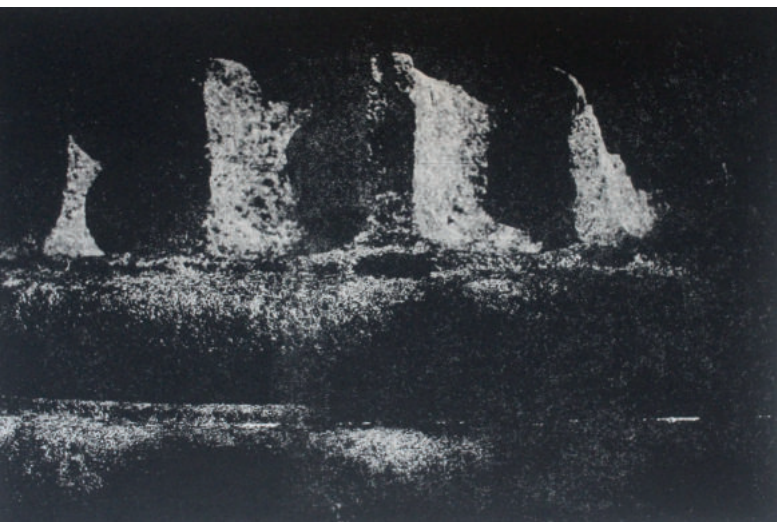
Sotto a destra

Zero

Fiume Zero, Mogliano Veneto (Treviso). 2021

*Un paesaggio elettivo, cartoline interiori che disegnano
una pianura apparentemente immobile.*

*Un fiume che la bonifica ha reso fruibile e avvicinabile
solo a tratti, risalito attraverso le immagini come fosse un
paesaggio da guardare senza filtri.*





Nord Nord

di Marco Belpoliti,
Giulio Einaudi Editore, 2025.

Attratto dalla fotografia iconica in copertina, di Gabriele Basilico, e dal titolo "Nord Nord", ho acquistato il libro di Marco Belpoliti, già letto nella sua precedente pubblicazione "Pianura".

Finalista del premio Campiello di quest'anno,

lo scrittore ha la capacità di raccontarsi attraverso le persone incontrate, o evocate, nel corso degli anni, ne elenco alcune: Scianna, Dondero, Basilico, Mulas, Ballo Charmet, fotografi; Mari, Perazza, designer; Ballo, critico d'arte; Vergine, Arbasino, scrittori.

Non ultimo il gentiluomo veneziano, membro del Maggior Consiglio della Serenissima e *Capitan de Mar* Pietro Querini, al quale dobbiamo la diffusione, specie in veneto, del baccalà.

Anche la geologia e la botanica dei luoghi entrano a far parte del racconto, o meglio dei racconti di cui il libro si compone, come ad esempio la ricerca delle sorgenti del fiume Drava, il corso d'acqua più lungo che nasce in Italia. Belpoliti disegna così una rete di relazioni alla ricerca di questo ipotetico Nord Nord, un mito che a fasi alterne viene evocato dalla politica italiana. Secondo la tesi dell'autore invece è un luogo fluttuante, appartenente ad una geografia sentimentale, fatta di esperienze, e quindi necessaria di un continuo riorientamento. Questo esercizio di buon senso rivela, attraverso la lente della consapevolezza e della decantazione del vissuto, che tutti noi siamo il risultato di relazioni, instaurate nel tempo, con le altre persone.

22 NOVEMBRE 2025 GIORNATA DI STUDIO A CASTELFRANCO VENETO

Sabato 22 novembre, dalle ore 10, a Castelfranco Veneto, si terrà un convegno organizzato dal Circolo Fotografico "El Paveion" e dalla ricercatrice fotografica Simona Guerra, nel settantesimo anniversario del 2° concorso fotografico di Castelfranco che rivelò al mondo fotografico Mario Giacomelli. Interverranno, tra gli altri, Manfredo Manfroi, Presidente Onorario e Massimo Stefanutti Presidente, del Circolo Fotografico La Gondola.

Qui a fianco
il programma.



Fotografia italiana 1955

Gino Oliva e gli uomini nuovi
della fotografia a Castelfranco

Sabato
22 novembre 2025 Teatro Accademico
Castelfranco Veneto

Programma		Ore 10.00-13.00 / 15.00-17.30
Ore 10.00		
Solito delle autorità		
• Claudio Massera Presidente Circolo Fotografico Culturale El Paveion, Castelfranco Veneto		
L'importanza del Premio nel contesto nazionale dell'epoca		
• Simona Guerra Ricercatrice fotografica Il gruppo Misa di Sanpavolo: fotografia nuova		
• Dott. Alvin Rampini Direttore GRAF Centro Ricerca e Archiviazione della Fotografia, Spilimbergo		
• Michele Smargiassi Giornalista La Repubblica Mario Giacomelli, l'uomo nuovo della fotografia		
Ore 15.00		
• Manfredo Manfroi Storico della fotografia Paolo Monti, Concorsi e critica negli anni '50		
• Mario Camisa Archivio Alfredo Camisa, Milano e la composizione		
• Massimo Stefanutti Presidente Ass.ne fotografica La Gondola, Venezia I fotografi della Gondola e la 2ª edizione del Premio nazionale di Castelfranco Veneto		
• Giancarlo Baggio Circolo Fotografico El Paveion, Castelfranco Veneto La figura di Gino Oliva, autore del Premio e della Mostra nazionale		
• Stefano Rissi, Massimo Sordi Curatori Festival OMNE, Castelfranco Veneto Il territorio come spazio di ricerca per la fotografia contemporanea		
Chiusura della giornata		

NOTIZIE DAI NOSTRI SOCI

Continua la proficua collaborazione del socio **Marino Bastianello** con la casa editrice elvetica ConBrio. Dopo il contributo con le numerose foto presenti sul volume *Prachtgemäuer*, che hanno riproposto i luoghi di Wagner durante il suo soggiorno a Venezia, ecco la foto in copertina per la nuova edizione di *Wanderer heißt mich die Welt*, altro volume dedicato al grande musicista.



AUGURI A:

Luciano Bettin (5/11); Antonio Baldi (7/11); Aldo Brandolisio (17/11); Massimo Stefanutti (22/11); Marzio Filippo Minorello (24/11); Camilla Milanese (24/11); Tarcisio Conte (28/11); Anna Zemella (16/12); Izabella Vegh (18/12)